



Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano

Proc. n.2237 /19 mod. 45

Oristano 24.03.2019

Oggetto: atti relativi a Battisti Cesare, nato a Cisterna di Latina (LT) il 18.12.1954

**Processo verbale di interrogatorio
di persona in stato di detenzione**
(art. 197 bis c.p.p.)

In data 24.03.2019 alle ore 09.30 presso gli uffici della Casa di Reclusione "S. Roro" di Massama (Oristano), dinanzi allo scrivente dr. Alberto Nobili, Coordinatore della Sezione Distrettuale Antiterrorismo di Milano, è presente;

BATTISTI Cesare, nato a Cisterna di Latina (LT) il 18.12.1954 attualmente ristretto presso la sopra indicata Casa di Reclusione

Sono presenti l'avv. Davide Steccanella del foro di Milano e l'acc. Gianfranco Sollai del foro di Cagliari difensori di fiducia di Battisti Cesare.

E' altresì presente la dr.ssa Cristina Villa, Vice Questore in servizio presso la DIGOS di Milano, in quanto delegata alle indagini.

Pur non trattandosi di interrogatorio di persona in stato di detenzione per questa causa, si procede egualmente alla registrazione integrale dell'atto e alla stesura del presente verbale in forma riassuntiva.

Battisti Cesare viene in ogni caso avvertito a norma dell'art. 64 comma 3 c.p.p. che:

- a) le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti;
- b) salvo quanto disposto dall'art. 66 comma 1 ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda ma comunque il procedimento, laddove dovessero evidenziarsi nuovi fatti di penale rilevanza, seguirà il suo corso;
- c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà in ordine ai fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p.;

Si dà atto che si prosegue nell'interrogatorio di BATTISTI CESARE come da sospensione di cui al verbale del 23.03.2019.

ADR ho ricevuto analitica lettura del verbale di interrogatorio di ieri dal mio difensore Avv. Steccanella, ricordo perfettamente quello che ho dichiarato e

confermo parola per parola le mie dichiarazioni. Non ho nulla di significativo da mettere in evidenza.

ADR ho frequentato le scuole sino ai primi mesi del 3^o liceo classico del Manzoni di Latina e poi per le ragioni che ho spiegato ieri ho cominciato a delinquere con furti e rapine e non ho proseguito gli studi.

ADR mi sono sposato per la prima volta in Francia ed ho avuto due figlie, la prima nata in Messico dove mi ero rifugiato negli anni '80, la seconda è nata a Parigi, avuta con la stessa donna di nazionalità francese, Laurence Hypta. Ho divorziato alla fine degli anni '90 inizi anni 2000 ed ero ancora latitante in Francia. Poi in Brasile mi sono risposato e ho poi nuovamente divorziato; ho infine convissuto con una donna brasiliana con cui ho avuto un figlio, Raul Thomaz, di cinque anni. Mantengo rapporti con tutti i miei figli e con tutto l'ambito familiare di cui ho parlato.

ADR in Francia mi sono mantenuto grazie alla solidarietà di alcune formazioni, come la Liga Rivolutionaire (LR), non ho commesso reati né in quel periodo né nelle fasi successive della mia latitanza. Nel 1982 sono andato in Messico in quanto in Francia non c'era ancora la dottrina Mitterand, in Francia vi erano troppi rifugiati politici e ci consigliarono di andare in alcuni Paesi del Sud America ed in Madagascar; sono andato in Messico in aereo grazie a una colletta tra compagni; in Messico sono stato accolto dal sindacato Situam, sono stato lì 8 anni, nei primi tempi mi sono mantenuto grazie alla solidarietà dei compagni; poi mi sono spostato dalla capitale e sono andato a San Miguel da Allende, dove con alcuni compagni ho aperto un ristorante CORTO MALTESE, producevamo anche pasta che vedevamo a vari esercizi. Con alcuni compagni ho fondato la rivista Via Libre. Sono rientrato in Francia nel 1990 poiché mia moglie voleva tornare a casa e nel frattempo era stata varata la dottrina Mitterand che, come noto, garantiva il non espatrio in Italia dei rifugiati politici purché ovviamente non commettessero reati. Sono rimasto in Francia sino al 2004. In questi anni mi sono mantenuto scrivendo libri e scrivendo per alcune riviste, tra cui la rivista ACQUA, PLAYBOY ed altre, mi firmavo con pseudonimi. Mi mantenevo quindi con traduzioni, diritti di autore, avevo contatti con grandi case editrici francesi e guadagnavo abbastanza per mantenere la mia famiglia e comprare una casa nella regione di Parigi dove ancora oggi abitano le mie due figlie. Avevo venduto i diritti per adattare a film il mio libro ULTIMO SPARO; facevo sceneggiature per mini serie televisive. Lavoravo anche per F3 e ANTENNE 2. Nel febbraio 2004 sono stato arrestato per fini estradizionali, dopo 19 giorni sono stato scarcerato con divieto di allontanarmi da Parigi; avendo compreso che la procedura di estradizione si sarebbe conclusa a mio sfavore, decisi di scappare in Brasile da solo, ero già separato da mia moglie. Dal 2004 al 2007 ho vissuto in semi-clandestinità mantenuto grazie al sostegno del Sindagato Universitario SINTUSP, ideologicamente schierato a sinistra ma senza connotazioni di violenza, che mi sostenne come rifugiato politico. Nel 2007 sono stato tratto in arresto con richiesta di estradizione verso la Francia a seguito di richiesta internazionale avanzata dal Presidente Sarkozy al fine di dare seguito alla già accolta richiesta di estradizione italiana di cui ho parlato prima e nel corso del quale sono fuggito. Sono stato scarcerato nel giugno 2011. Allorché scarcerato ho svolto vari lavori sia come custode di abitazioni sia nell'editoria (ho pubblicato 4 libri), ho fatto traduzioni tecniche di articoli del sindacato; avevo documenti regolari perché il Presidente Lula mi aveva concesso la residenza permanente sul territorio, quindi non ero rifugiato ero considerato un immigrante, in buona sostanza Lula non accolse la richiesta di

estradizione. Sono rimasto in Brasile sino al novembre 2018 quando il nuovo presidente Bolsonaro aveva garantito alle autorità italiane la mia estradizione, quello che lui definiva "un regalo" all'Italia. Fu così, a causa della politica di Bolsonaro, che decisi di scappare in Bolivia dove peraltro avevo contatti con uno storico CHOQUEHUANQUA con il quale avevo già contatti per la scrittura del libro CHILOMETRO ZERO che però probabilmente verrà intitolato VERSO IL SOLE MORENTE, si tratta di un romanzo storico sulla conquista portoghese del Brasile. Il resto è storia recente.

ADR non ho mai avuto a che fare in alcun modo con esponenti della malavita organizzata sia italiana che straniera, avrei in modo irreparabile compromesso la mia immagine di rifugiato politico ed era contrario a qualsiasi mia concezione; non posso certo escludere che fra tante frequentazioni che ho avuto occasione di intrattenere nei 37 anni di latitanza possa essermi imbattuto in persone appartenenti al mondo del crimine comune, ma se questo fosse accaduto sicuramente lo è stato a mia insaputa. Mi viene in mente che quando fui espulso dalla Bolivia e stavo giungendo in aereo in Italia, un Funzionario di Polizia mi riferì che avevo frequentato un individuo, di cui non ricordo il nome, che io conoscevo come presidente della gioventù di EVO MORALES (MAS), che a dire del Funzionario sarebbe stato legato ad ambienti della criminalità comune. Si tratta del soggetto che dalla frontiera Brasile/Bolivia, ovvero da San Matias, mi ha accompagnato sino a Santa Cruz della Sierra. Si è trattato di una condotta di solidarietà nei mie confronti tra il MOVIMIENTO SEN TERRA e il SINTUSP che hanno preso contatti con il governo Boliviano; ho avuto a che fare con questa persona solo in questa occasione e in un paio di altre occasioni durante le quali mi ha accompagnato a comprare alcune cose in centro città.

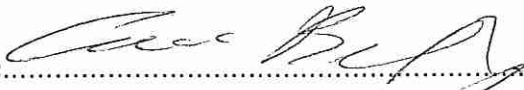
A questo punto l'Ufficio dichiara chiuso il verbale e contestualmente chiede a Battisti Cesare se intenda rilasciare spontanee dichiarazioni.

IL BATTISTI a questo punto dichiara "io non posso che chiedere scusa ai famigliari delle persone che ho ucciso o alle quali ho fatto del male perché penso che la lotta armata è stata un movimento disastroso che ha stroncato una rivoluzione culturale e sociale che aveva preso avvio nel 1968 con prospettive sicuramente positive per il Paese ma che proprio la lotta armata contribuì a stroncare. Chiedo scusa pur non potendo rinnegare che in quell'epoca per me e per tutti gli altri che aderirono alla lotta armata si trattava "di una guerra giusta", oggi non posso che confermare quel disagio di cui ho parlato ieri nel ricostruire il mio passato e rivivere momenti che non possono che suscitare una mia revisione di un passato che all'epoca ritenni giusto. Parlare oggi di lotta armata per me è qualcosa privo di senso.

Si dà atto che alle 10.10 si interrompe il verbale e si sospende la registrazione durante la fase della riletture.

La cassetta di registrazione sarà allegata al presente verbale per la eventuale trascrizione.

L.C.S.

Battisti Cesare.....

Avv. Davide Steccanella.....



Ⓟ



Avv. Gianfranco Sollai.....

Dr.ssa Cristina Villa.....

Dr. Alberto Nobili.....

